

Il grande simbolo
Il Segno che rende visibile l'invisibile
Adriana Simeoni

Il Simbolo è un grafico, un diagramma che rivela e nasconde significati di un discorso che può essere infinito, oppure di un discorso che vuole comunicare cose, immagini, concetti o sentimenti semplici, sia positivi che negativi. Il simbolo quindi può riguardare il senso unico e complesso di un'intera disciplina; oppure rappresentare una tappa di conoscenza o di evoluzione da raggiungere, difficilmente spiegabile a parole, oppure può rappresentare rivelazioni inviate dall'Alto e captate da "Profeti", i cosiddetti "Uomini Pii", attraverso intuizioni, sogni, illuminazioni, folgorazioni e via dicendo. Questi ultimi vengono definiti "Grandi Simboli", ed è proprio su di essi che ora vogliamo porre l'attenzione.

Quelli ritenuti "Grandi Simboli" sono, in realtà, tutti quelli che hanno Valore Universale, che sono rivelatori di "Vita Vera", di "Valori Oggettivi", "Eterni", e "Sempre Validi" e che prescindono dalla storia e dalla tradizione; questi Grandi Simboli sono particolari tipi di diagramma che contengono significati profondi e nascosti e hanno il potere di collegare il visibile con l'invisibile. Essi hanno il potere di mettere l'uomo in relazione con il Sacro, con il Divino, con l'Eterno, mediante glifi particolari che hanno significati da scoprire in continuazione a seconda della maturità che, mano a mano, raggiunge chi li osserva. Fra i Grandi Simboli possiamo annoverare, il "Tao" cinese, simbolo dell'armonia e dell'equilibrio fra gli opposti; la "Ruota" dell'induismo, simbolo del ciclo eterno, dell'infinito e della reincarnazione; la "Stella a Sei Punte" ebraica, simbolo dell'alleanza dell'incontro fra uomo e Dio; la "Croce Cristiana", simbolo dell'Uomo - Dio che si sacrifica e si pone al centro dei quattro elementi per avere la vittoria sul mondo. In questi simboli i significati non stanno tanto nel disegno in sé, quanto nell'interiorità dell'uomo che li contempla.

Vengono definiti Grandi Simboli anche quelli che C.G. Jung chiama "Archetipi", perché essi sono da considerarsi non tanto espressione della storia o di una tradizione, ma espressioni di una forma originaria, che fa parte della nostra essenza, mediante la quale organizziamo le conoscenze e diamo senso alle nostre relazioni con gli altri e con il mondo. Esse fanno parte del nostro inconscio individuale e collettivo, inferiore e Superiore.

Ma tornando al simbolo in generale diremo che esso è l'espressione di una tappa di evoluzione o di involuzione da raggiungere e che lavora sia verso il bene che verso il male (vedi la "Svastika" con gli uncini rivolti verso destra o il "Baphometh" o qualunque altro simbolo adoperato per la magia nera). Tuttavia un simbolo diviene strumento di reale evoluzione o involuzione solo se, da parte di chi lo osserva, vengono riconosciuti validi i valori in esso contenuti e se desidera sinceramente vivere secondo tali valori, altrimenti rimane semplice oggetto di conoscenza avulso da un qualunque valore evolutivo.

Ora dopo quanto detto passiamo con la giusta disposizione d'animo a parlare del Grande Simbolo della S.T.I. o meglio del Sigillo che caratterizza la natura, i fini e i mezzi della S.T.I.. Il Sigillo diviene per gli affiliati a tale società, una protezione, un supporto e un punto di contatto. Diviene un vero e proprio scudo di protezione dagli elementi spuri.

Il Sigillo della S.T.I. è composto da vari simboli; cominciando dal centro, incontriamo il simbolo della croce e più precisamente della "Croce Egizia" detta "Anch" o Chiave della Vita eterna. La croce è il

simbolo per eccellenza dei quattro elementi naturali o alchemici (Fuoco, Aria, Acqua e Terra); dei quattro mondi cabalistici che sono dentro e fuori di noi (fisico, psichico, mentale e spirituale); dei quattro punti cardinali che delimitano il mondo creato (Nord, Sud, Est, Ovest); dei quattro verbi del mago (conoscere, volere, osare e tacere) che servono ad impadronirsi delle energie della natura e a trasformarle, ma soprattutto è il simbolo di colui che si sa mettere al centro della croce o degli elementi, cioè di colui che diviene padrone della vita terrena e che, sacrificandosi ad essa, merita le chiavi della Vita Eterna. Con la passione e morte del Cristo abbiamo realmente compreso cosa significa sacrificarsi per il bene del mondo. L'ordine dei Rosa Croce metteva al centro della croce una rosa, simbolo di fratellanza e di amore che va al di là della vita quotidiana.

La Croce Egizia è al centro di un altro simbolo importantissimo, che abbiamo già menzionato, la "Stella di David" o Stella a sei Punte formata da due triangoli che si intersecano dove i due triangoli rappresentano la Trinità, o Principi Generatori.

Questa Stella è piena di grandi significati che cercheremo di richiamare alla mente, ma soprattutto al nostro modo di sentire e di agire che è l'unico e il vero motivo dei nostri studi. A questo proposito nel libretto "Imitazione di Cristo" (pag. 8), troviamo scritto: "Che cosa ti giova saper dire cose sublimi intorno alla S.S. Trinità, se poi alla S.S. Trinità sei sgradito perché manchi di umiltà? Che invero non sono i discorsi sublimi che rendono una persona santa e giusta".

Infatti, se guardiamo in chiave spirituale e reverenziale il simbolo della stella a sei Punte, ci sembrerà quasi di vedere a chiare note come i Tre Principi Divini, indicati dal triangolo con la punta verso il basso, scendano nella materia per animarla e in noi per formare nel nostro cuore un antro che custodisca il Sé (l'unione dei Tre Principi) per divenire noi stessi il Tempio del Dio Vivente. Così che dalla terra possa ripartire il Triangolo, quello con la punta verso l'alto, portatore di energie purificate e liberate dalle scorie, per opera soprattutto dell'uomo che prende coscienza del suo compito nella vita. Nell'incontro di questi due triangoli, quando avviene in noi, si sprigionano fiamme di catarsi, di purificazione e di sublimazione che ci portano a livelli sempre più profondi di consapevolezza. Sentiamo in noi la presenza della divinità, vediamo noi stessi far parte della vita infinita, ma prendiamo altresì sempre più coscienza del grande lavoro di purificazione che siamo chiamati a svolgere, per purificare le energie dalle scorie della materia e dalle forze basse in cui la terra le ha coinvolte. Il Triangolo con la punta in alto indica infatti le energie di ritorno, energie che hanno dato la vita al mondo coinvolgendosi nella materia e che ritornano purificate per opera soprattutto degli "Uomini Giusti".

Il concetto di S.S. Trinità che racchiude il grande mistero della vita andrebbe teologicamente approfondito per comprendere la consustanziazione delle tre entità, ma noi ci limiteremo a dire che tutte le religioni e le teorie filosofiche ed esoteriche hanno riconosciuto che alla base della vita del microcosmo e del macrocosmo ci sono "Tre Principi Generatori": il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e che gli gnostici chiamano Nostra Signora lo Spirito Santo, per i cristiani; Kether, Binah e Hokmah per gli ebrei, cabalisti; oppure Brahma, Vishnù, Shiva, per la religione indù; per la religione egizia Osiride, Iside, Orus; anche la caldea e la babilonese forniscono esempi di Trinità: dopo ILU, sorgente misteriosa e universale di tutte le cose, veniva una trinità composta dalle sue manifestazioni. ANU, caos primordiale, Dio del tempo e del mondo, HEA, intelligenza e Verbo che animò la materia e la

rese fertile e BEL, demiurgo e governatore dell'universo organizzato. Gli alchimisti hanno trovato anche nei metalli questi principi generatori: lo Zolfo Principio, Mercurio Principio che generano il Sale Principio. Senza la fusione di questi "*Principi Primi*" o la loro scissione (*solve et coagula*) il mondo non sarebbe esistito.

La Stella a Sei Punte, nel Grande Simbolo della S.T.I., è inscritta in un circonferenza e tocca in maniera regolare sei punti della circonferenza stessa. Se congiungiamo questi sei punti si forma un esagono regolare che possiamo definire il tema natale dell'uomo perfetto, di colui che si è saputo mettere al centro dei due triangoli che si intrecciano e che ha saputo armonizzare tutte le sue funzioni psichiche. La Stella a Sei Punte possiamo dire che indica l'uomo, il suo rapporto con la divinità e il suo *iter* di purificazione. È interessante a questo punto notare che Roberto Assagioli si serve come simbolo per rappresentare le funzioni psichiche più importanti dell'individuo, di una stella a sei punte e che, proprio come in un tema natale, inserisce le funzioni dell'inconscio nella parte al di sotto dell'orizzonte e quelle coscienti e di apertura sociale, al di sopra dell'orizzonte. Un tema natale è sempre simboleggiato dalla iscrizione di un poligono in una circonferenza, dove la circonferenza è il simbolo del cielo, dell'universo e dell'infinito e così i due Triangoli intrecciati e inscritti nella circonferenza indicano l'uomo - Dio e la sua presa di coscienza.

In questo caso la circonferenza è rappresentata da Ananta o naga, il serpente, simbolo indiano, che si morde la coda, che racchiude fra le sue spire l'universo e che è raffigurato nell'atto di inghiottire la propria coda, allusione questa alla natura riassorbentesi dell'infinito.

Fuori della circonferenza e al di sopra di essa c'è appunto la Svastika i cui uncini girano però verso sinistra, simbolo del cielo in movimento e dell'universo e che le popolazioni antiche adoravano come se fosse il sole, per la sua forma composta da raggi, come quelli del Sole. La Svastika è a sua volta sormontata dal simbolo della "AUM". AUM, Sillaba Sacra, che indica il Creatore dell'Universo.